



Luigi Sergi



Luigi Sergi

Testo critico
Giovanni Cordero

Nota critico-biografico
Grazia Varnavà

Coordinamento
Donatella Occhilupo
Mattia Sergi
Grazia Varnavà

Foto
Marcello Finotti
Luigi Sergi

Progetto grafico
Mattia Sergi

Responsabile comunicazione e P.R.
Giovanni Marmina
Ideazione e produzione audiovisivi
347 5801675

Stampa
Italgrafica - Novara

Studio Artistico
Viale Dante, 22 - Novara
e-mail: artista.luigisergi@libero.it
Telefono 0321 454008 - 339 3050809



Luigi Sergi

PITTURA INSTALLATIVA

"Quanto più diventa terrificante il mondo (come sta accadendo oggi) tanto più l'arte si fa astratta ; un mondo retto dalla pace produce arte realistica."

Così scriveva Paul Klee nel suo diario all'inizio del 1915 e l'astrazione costituiva il suo rifugio contro il male e le brutture dell'esistenza.

Nell'ambito della pittura astratta contemporanea, sia nella sua declinazione geometrica che in quella informale, il mondo come lo percepiamo attraverso i sensi è completamente svanito, annullato, negato e non residua niente che possa operare da ponte fra noi e gli altri, tutto diventa un ignoto insondabile e solipsistico.

Ben diversa è invece l'esperienza di Sergi. Nelle sue opere, fin dagli esordi giovanili, si evidenzia un inaspettato desiderio comunicativo, un impulso a rivelare tramite le forme plastiche e pittoriche, recondite storie personali. L'artista non rinuncia affatto ad una narrazione, ancorché minima e ad un'interazione, attiva e partecipe, con il fruitore.

Operativamente procede interpretando in maniera originale il concetto di dissolvenza, dei colori e delle forme, e di reciproca fusione della scultura e della pittura, della loro contaminazione e bisogno di nutrirsi vicendevole, di confondersi e di integrarsi l'un l'altro per inventare soluzioni di leggerezza e luminosità per la scultura, di corposa solidità per la pittura e di spiazzamento visivo con l'inserimento di oggetti extra-artistici, il risultato finale è un sorprendente sconfinamento spaziale di natura architettonica.

C'è chi l'ha chiamata sculto-pittura, oppure il suo contrario pitto-scultura. Con tali termini si può anche, in sintesi, sancire il percorso artistico di Sergi che prendendo l'avvio dagli studi accademici di scultura e parallelamente portando avanti, con pari impegno, le sue ricerche sul colore e sulla luce con i materiali e i metodi della pittura, ha sempre cercato esiti aniconici per la sua arte.

Più propriamente la definirei "pittura installativa" e non è solo questione di termini aggiornati secondo le tendenze attuali, ma è un modo di precisare un iter operativo che si avvale di complesse procedure.

Se da una parte l'artista non nega la volumetria plastica tradizionale della scultura o la struttura formale del quadro, compresi il perimetro della cornice, i valori materici della tela o del substrato, dall'altra si esaltano i valori relazionali di queste opere.

Vengono descritte situazioni che assumono in sé i valori del disegno, della pittura, della scultura che insieme e con pari dignità invadono lo spazio e creano rapporti dinamici con l'ambiente che li ospita e i suoi fruitori, senza la mediazione dell'illusione prospettica o psicologica. In tal modo si attiva un dialogo interattivo fra i generi artistici, fra lo spazio che li contiene e il mondo antropico che li esperisce. Il manufatto artistico si carica dunque di valenze mentali e concettuali del nostro tempo, una sorta di metafora del movimento interiore, delle tensioni dell'essere, inteso come processo di conoscenza personale.

Questo e non altro è il senso della sua ricerca che non è soltanto tecnica, ma concettuale dove si individuano tanta energia e tanta coerenza profusa ad enucleare, in nome della ragione, l'estrema e confusa ambiguità dei nostri tempi.

Le composizioni installative di Sergi sono in ultima analisi ascrivibili ai seguenti assunti:

1 - Un'attenzione verso l'analisi dei fenomeni psichici della percezione visiva e dei rapporti interdipendenti tra immagine e sfondo, dove forme semplici, sobrie e disadorne, combinazioni di superfici elementari dialogano con lo spazio e sono in grado di far sconfinare il quadro o la scultura nell'ambiente e il colore, che assume preponderanze tonali, si accompagna con componenti

grafiche che ne variano la reazione alla luce. I rapporti che si sviluppano dal contesto dell'opera sono tali da condizionare il profilo dell'oggetto e la sua intrinseca spazialità con esiti illusionistici. (cfr. della serie "**sguardo oltre**": Osservando un occhio, 1987; Ti guardo mentre ti allontani, 1987; Non lascia vedere, 1987/88,)

2 - Uno studio seppur intuitivo, ma onesto e sincero, sulla relazione tra finito ed infinito e la possibilità del molteplice di essere compreso nell'unità, dove l'insieme è più delle sue parti e il quadro diventa fruibile in qualunque posizione, di fronte di lato, sul retro.

Può essere collocato sulle pareti o sul soffitto o in mezzo ad una stanza o addirittura sul pavimento, con una vocazione architettonica più che scultorea che cerca un legame con la natura, con la terra, con la storia di ognuno di noi; con continui rimandi alla molteplicità dei mondi come si evince nei quadri dove frammenti di specchi, inclusi nelle opere, rompono i confini con il reale. (Cfr. Mettere in movimento, 1985)

3 - Il superamento di una razionalità seria e rigida per un'esperienza artistica come gioco, invenzione, creatività autoremunerante. Ed allora si capiscono quelle superfici increspate con soluzioni chiaroscurali eseguite in maniera tale da simulare la carta stropicciata di un pacco e con il suo portato di mistero, di sorpresa e di attesa, sperimentati come oggetti-soggetti nella serie : "**Pacchi-opere d'arte**" del 1999.

4 - Il rivendicare il suo interesse per l'atto artistico come gesto arbitrario, dissacratorio, trasgressivo, liberando l'opera d'arte dalla sua aura sacrale, infondendone un elemento di ironia, di stupore, di dubbio ed allora si capiscono le varie increspature coloristiche simili a rocce, nubi, foglie secche, carta straccia, i capricci grafici, ortogonali e geometrici proposti senza desiderio di recuperi figurati, le inclusioni materiche povere, ma significativamente ricche

nel contesto generale, le sfere, qui intese come metafore di discorsi metafisici ... e non più semplici palline da ping-pong, tutto insieme ci fa pensare che l'artista nel prelevare direttamente dai contesti di origine, frammenti di ordinaria quotidianità, umanizza e dona un significato alla banalità dei nostri giorni con una tensione propositiva, costruttiva, finalizzata ad aprire nuovi varchi concettuali, nuovi passaggi mentali a progettare, con gli uomini di buona volontà, utopie possibili.

Con le sue opere Sergi ci ricorda che ciò che rende l'arte un linguaggio universale ed eterno è la sua intrinseca consapevolezza di voler superare i limiti dell'ignoto, dello sconosciuto, con la sola forza della sensibilità e il calore del sentimento e di offrire una speranza di infinito laddove la scienza sa offrire solo la fredda concretezza degli eventi, l'obiettività della realtà e l'immanenza disperata.

Torino 20-05-2007

Giovanni Cordero

OPERE

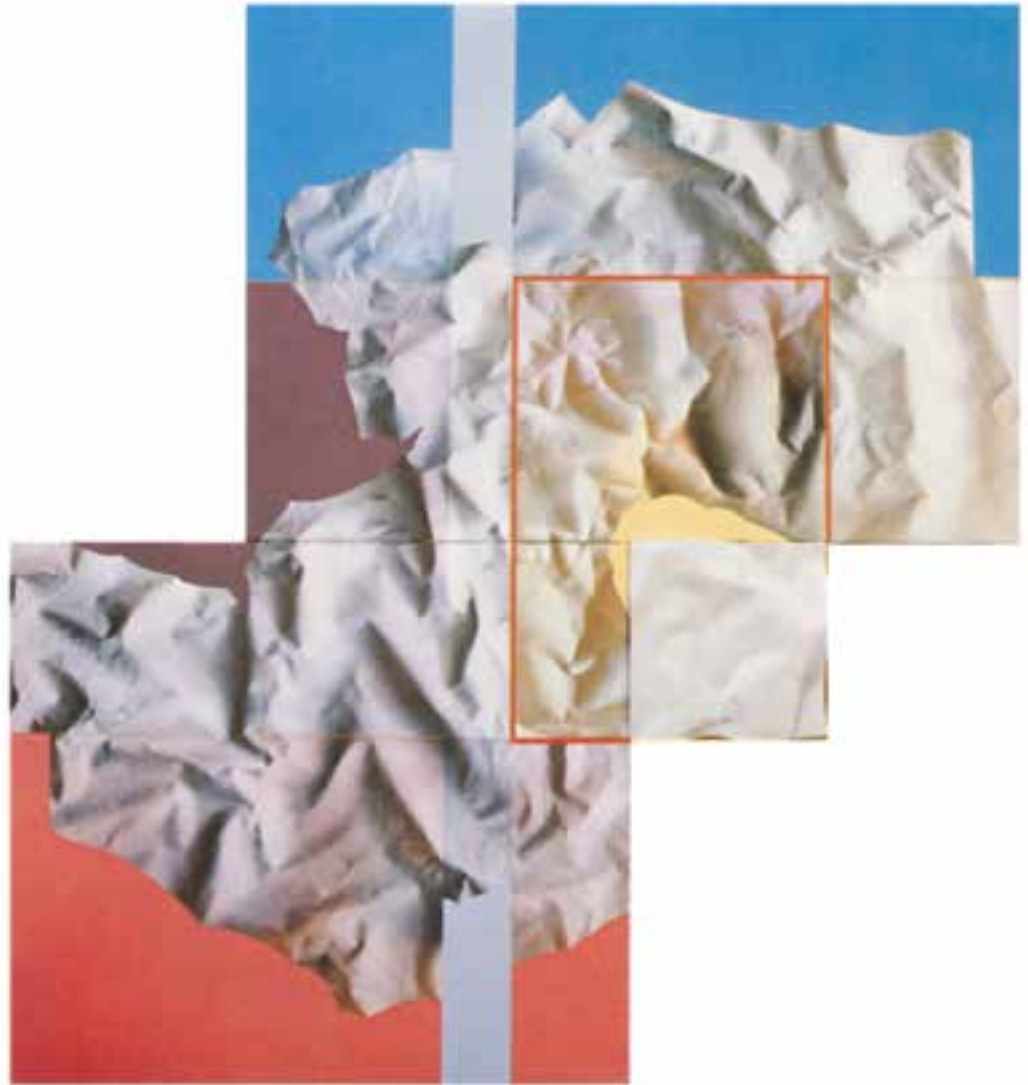


8

OLTRE... - 1981/82
Acrilico e smalto su tela
(cm 130x130)

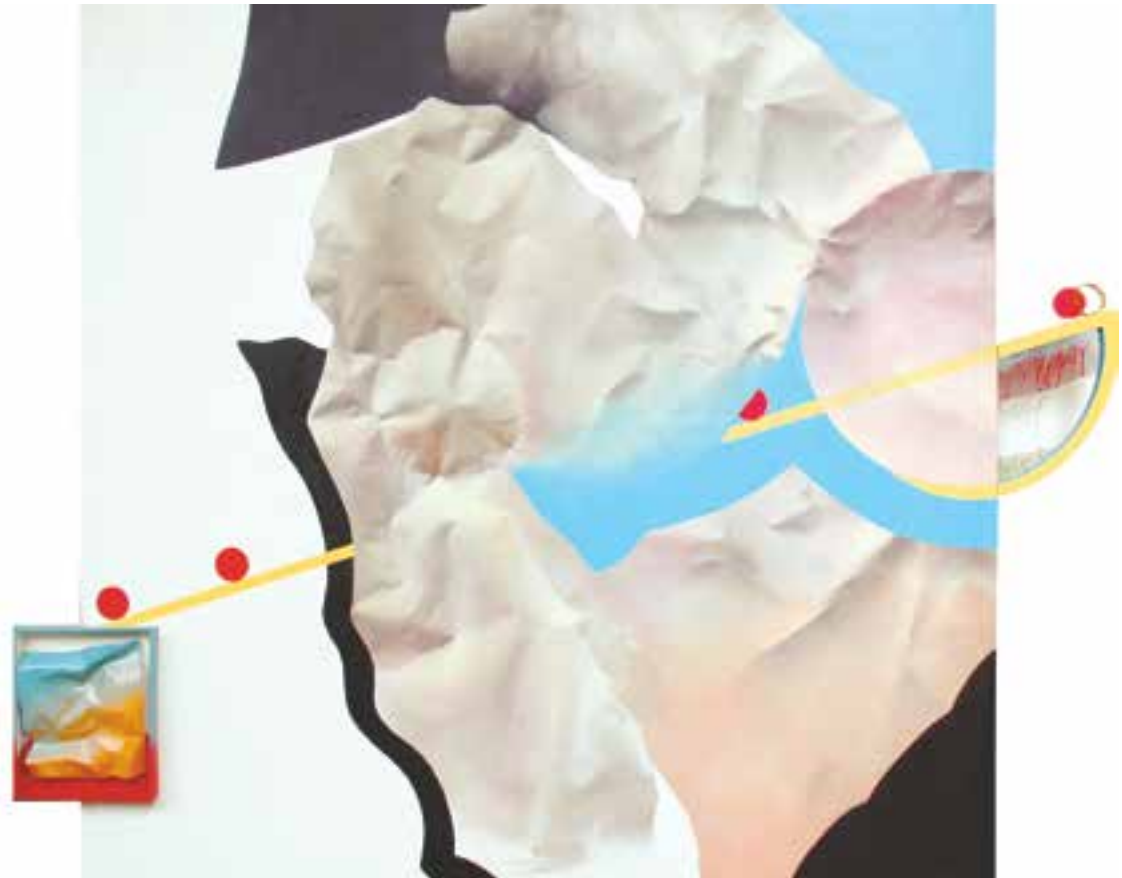


AZIONE DI SCAMBIO - 1983
Acrilico e smalto su tela
(cm 100x70)



UNA SEMPLICE RELAZIONE DI AFFINITA' - 1984
Acrilico e smalto su tela
Scultura in gesso
(cm 140x130)





MOVIMENTO DELLE... - 1986
Acrilico e smalto su tela; scultura in gesso
Acrilico su legno sagomato
(cm 170x140)





LASCIARSI ANDARE ALLE FANTASIE - 1986
Acrilico e smalto su tela intelaiato
(cm 280 X 198)





OSSERO IL TUO VISO - 1988
Acrilico e smalto su legno intelaiato - sfera in legno
Dalla serie "Sguardo oltre"
(cm 44 x 32 x 14)



TI GUARDO MENTRE TI ALLONTANI - 1987
Acrilico e smalto su legno intelaiato
Dalla serie "Sguardo oltre"
(cm 108x49)



OSSERVANDO UN OCCHIO - 1987
Acrilico e smalto su legno e tela (cm 125x59)
Dalla serie "Sguardo oltre"



SUCCESSIONE DI TEMPO - 1987
Smalto e acrilico su legno su tela
(cm 400x100)

NOTE CRITICHE

"I quadri di Sergi (come le sue sculture) evocano vedute e aggregazioni di materia primigenia, un caos ricco di enigmi e di potenzialità di sviluppo, tra il quale l'artista si aggira forte della sua assoluta fiducia nella capacità ordinatrice della propria intuizione poetica. Ecco allora che la tumultuosità della materia trova un freno, un superiore equilibrio, nella scansione geometrica delle campiture, nel ritmico alternarsi del chiaroscuro, nell'aggregarsi armonico del colore. Sergi procede oltre il polemico riduttivismo dell'arte povera per riaffermare, con un linguaggio moderno ma sostanziato dei complessi apporti tecnici della tradizione, il significato dialettico del rapporto arte natura e l'ineliminabile ruolo maieutico dell'artista."

Giovanni Quaglino - 1982

"Superfici illusionisticamente manipolate non sono (come potrebbe apparire ad una prima analisi) un pretesto di ricerca formale, una curiosa ed eterodossa sintesi di realismo e astrazione: in esse si coglie invece tutta l'ambiguità di un fare pittura che, mentre tende al grado zero dei puri effetti di luce e di colore, va alla ricerca di un nuovo status semantico. E allora cominciamo a capire che per Sergi l'arte non è, non può essere soltanto ricerca formale, ma diventa espressione di tensione e di pulsioni materiali e spirituali dalle quali l'artista non può trarsi fuori attraverso una visione distaccata e puramente estetica. Sotto questo aspetto Sergi si collega alla grande e ancora vitale corrente dell'espressionismo, di un espressionismo però che ha rinunciato ad atteggiamenti parenetici, alla esplicitazione di una ideologia o di un «messaggio», per cogliere, allo stato puro della creatività, l'essenza formale che si ripete al di là delle situazioni e delle contingenze storiche. Questo aspetto della sua arte è in diretto rapporto con la precedente parallela attività di scultore, nella quale si rintraccia una stessa dinamica poetica. Ma Sergi non rinuncia alla esigenza, tutta moderna di trovare un sistema di equilibrio, una struttura che possa dare una interpretazione razionale degli eventi. Le intelaiature geometriche, le campiture di colore, che sempre nelle sue opere evidenziano e limitano le tensioni espressive, sono certo da ascrivere ad una rilettura molto personale del Costruttivismo e dell'Astrattismo geometrico, ma rappresentano anche un'intima esigenza di equilibrio, di armonico superamento delle esplosioni emotive. In altri termini rappresentano la volontà di superare il momento della frantumazione iconoclasta e della dichiarata incomunicabilità, per porre le basi di una nuova possibilità di comunicazione e di comune comprensione della realtà. In questo senso anche le recenti «scultopitture» manifestano

l'interesse all'annullamento della distinzione canonica delle arti nel segno di una artisticità totale, intesa forse come premessa formale di una nuova, inedita classicità. Sergi (insieme ad altri, in verità non molti, giovani artisti che non si lasciano sedurre dalle mode del postmoderno) sembra proprio volersi muovere in questa direzione: all'opera di questi giovani e ai loro ulteriori approdi sono affidate le possibilità di rinnovamento dell'arte contemporanea."

Giovanni Quaglino - 1984

"...Le composizioni vengono a inserirsi in una dinamica che si sviluppa e cresce in una impaginazione inattesa. Probabilmente nella intenzione dell'autore si vuole dare risalto al fatto che i segni e le cose si intrecciano e si sviluppano e crescono con il crescere della dinamica esistenziale, sia del singolo che della società."

Pierangelo Negri - 1984

"Sergi è partito dall'ambito figurativo, fra espressionismo e neorealismo, in entrambi i campi, della pittura e della scultura (è importante ricordarlo, in vista delle più recenti sperimentazioni). Ma ben presto, nell'ulteriore ed essenziale tappa del suo viaggio, gli si è imposta l'autonomia dello spazio pittorico come una sorta di campo vitale, di struttura autosufficiente, di spazio governato e scandito da parametri, intavolature, «campi», superfici dotate di vitalità cromatiche e leggi statiche e dinamiche proprie. Dapprima (è l'incontentabilità dell'artista che ha lasciato sopravvivere pochissimi documenti) questo spazio è stato disposto ad accogliere, inglobare frammenti ritmici di immagini, emblemi «pop». Ma ben presto la diretta allusività oggettuale ha abbandonato il campo a favore di una pura «impronta».

In sostanza, i semplici limiti orizzontale e verticale del piano pittorico sono diventati una sorta di puro ambiente evocativo della memoria, del ricordo, e poi della semplice emozione; una sorta, soprattutto, di «paesaggio» lunare vibrato di luci e ombre, formalmente imparentato con una delle fasi di quel maestro della sperimentazione italiana che fu Corrado Cagli, ma a seguito di un processo concettuale ben diverso ed autonomo..."

Marco Rosci - 1984

"Fra i giovani artisti Luigi Sergi ci sembra uno dei più interessanti. Se infatti è avvertibile in lui il permanere in un certo qual gusto barocco, questo è soltanto un elemento del suo fare pittorico, o meglio un semplice punto di partenza. Si

tratta infatti per Sergi di esaltare lo spazio, ma non uno spazio unico. Piuttosto, diremmo, egli interseca idealmente diversi spazi giocando sull'assemblaggio dei loro frammenti e rifiuta la superficie liscia del supporto fino a farne uscire dei piani mobili che lo fanno scivolare verso la "sculto-pittura". Ed alla fine il suo discorso sfocia in una astrazione non freddamente razionale bensì sorretta dalla capacità inventiva, magari tramite l'apparente "casualità" degli accostamenti. Un lavoro, insomma, quello di Luigi Sergi che presuppone una solida base culturale ed un gusto affinato per tutto ciò che è moderno."

Roberto Vitali - 1987

"Le proposizioni di Luigi Sergi, uno dei giovani artisti italiani, oggi, più interessanti, hanno ormai un timbro personale fortissimo, e si vanno imponendo all'attenzione della critica,

Vanno sottolineate quelle scultopitture articolate in livelli spaziali diversi che rappresentano il lavoro nuovo di Luigi Sergi, in quanto esprimono nei loro reperti simbologici e metaforici il richiamo di umori e fantasie ancestrali, di memorie e fabulazioni di rituali e mitografie popolari sentite negli anni e nel tramandarsi di simbolismi. Tutto questo, unitamente a una forte presenza contemporanea, scandisce il profondo ancoraggio alla civiltà delle immagini che offrono al suo lavoro una sorta di fascinosa proposta di scultopittura che talvolta rasenta il momento del gioco, del recupero di manufatti vari e riutilizzati in un sensibile raccordo coi design. Luigi Sergi possiede il dono non comune di infondere alle sue icone una naturalezza diffusa che rende chiare e dunque amabili le loro forme ma allo stesso tempo ne oscura le origini, ne insegue il cammino.."

Carlo Franza - 1991

"Le sculture di Luigi Sergi appaiono come supporti di combinazioni cromatiche per le quali sostanziale è il senso dello spazio, ottenuto con un'attenta fusione delle forme con l'atmosfera. Il colore si mostra elemento determinante e in esso possono leggersi le radici dell'opera dell'artista, che a lungo si è dedicato ad una rappresentazione pittorica nella quale l'attenzione viene concentrata su effetti di volumetria e di plasticità, ottenuti proprio attraverso un'attenta modulazione cromatica.

In ognuna delle composizioni può vedersi un'invenzione nuova ed irripetibile, ma comune a tutte è l'appartenenza ad un cosmo di immaginifica irrealtà, nella quale gli oggetti perdono ogni funzione pratica e divengono macchine dai movimenti fantastici. Le sculture possono infatti muoversi non solo per

il senso atmosferico che le pervade e che pare far vibrare le loro parti più sottili ed esposte alla pressione dello spazio esterno; perché chi le guarda è irresistibilmente portato a toccarle, a mettere in movimento le sfere sospese, a cambiare la posizione degli elementi ...

.... Le sculture sono composte da parti diverse, distinte spesso l'una dall'altra dalla differente campitura cromatica. Il colore può stendersi con toni piatti e uniformi e frequente è il ricorso alla forma geometrica, che imprime un preciso rigore alla composizione; ma ogni tensione verso un nitore troppo razionale viene regolarmente smorzata dalla presenza di altri elementi. Di stampo totalmente diverso sono infatti gli interventi diretti, che la mano di Sergi lascia in alcune parti, nelle quali è più facilmente leggibile il segno personale dell'immaginazione fantastica."...

Francesca Pensa - 1995

"Nelle sue opere si avverte un continuo sisma ispirativo: sotterranee, inavvertibili scosse che gradualmente sostituiscono ai vecchi nuovi equilibri compositivi, assegnando alle immagini complesse stratificazioni concettuali. Interessante notare, come elementi appartenenti a microcosmi lontani, entrino in conflitto, e come verosimilmente ognuno di essi si collochi nella composizione 'automaticamente', instaurando così una dialettica equilibrata con diversi oggetti giunti da altri mondi, anzi meglio ancora da altre dimensioni.

Dal caos silenzioso scaturisce l'equilibrio che domina la produzione di Sergi: la materia si dispone nelle sue opere come in assenza di gravità, fluttua ingovernata nello spazio che l'artista le ha destinato, punto di partenza per la successiva propaggine verso nuove atmosfere."

Massimiliano Cesari - 2004

"L'apparato meccanico si oppone alla stabilità della visione, all'anacronistica monumentalità della forma scultorea si oppone una scardinante cromia e una nuova strutturazione dello spazio circostante che ne diviene parte integrante. La vulnerabilità della vita dell'elemento-forma si alimenta di una precaria staticità dove il carattere della struttura viene concepito come segmento di una dimensione infinita e continuamente variabile. Alla razionalità del processo creativo si coniuga una spinta intuitiva e a volte ludica condotte da un costante interesse metafisico."

Roberto Moroni - 2006





NEL TEMPO E NELLO SPAZIO - 1993
Vetroresina smaltata sfera in legno
(cm 54 x 21 x 8)



22

VISIONI BIZZARRE - 1996/97
Acrilico e smalto su legno intelaiato - sfere
(cm 94 x 33)

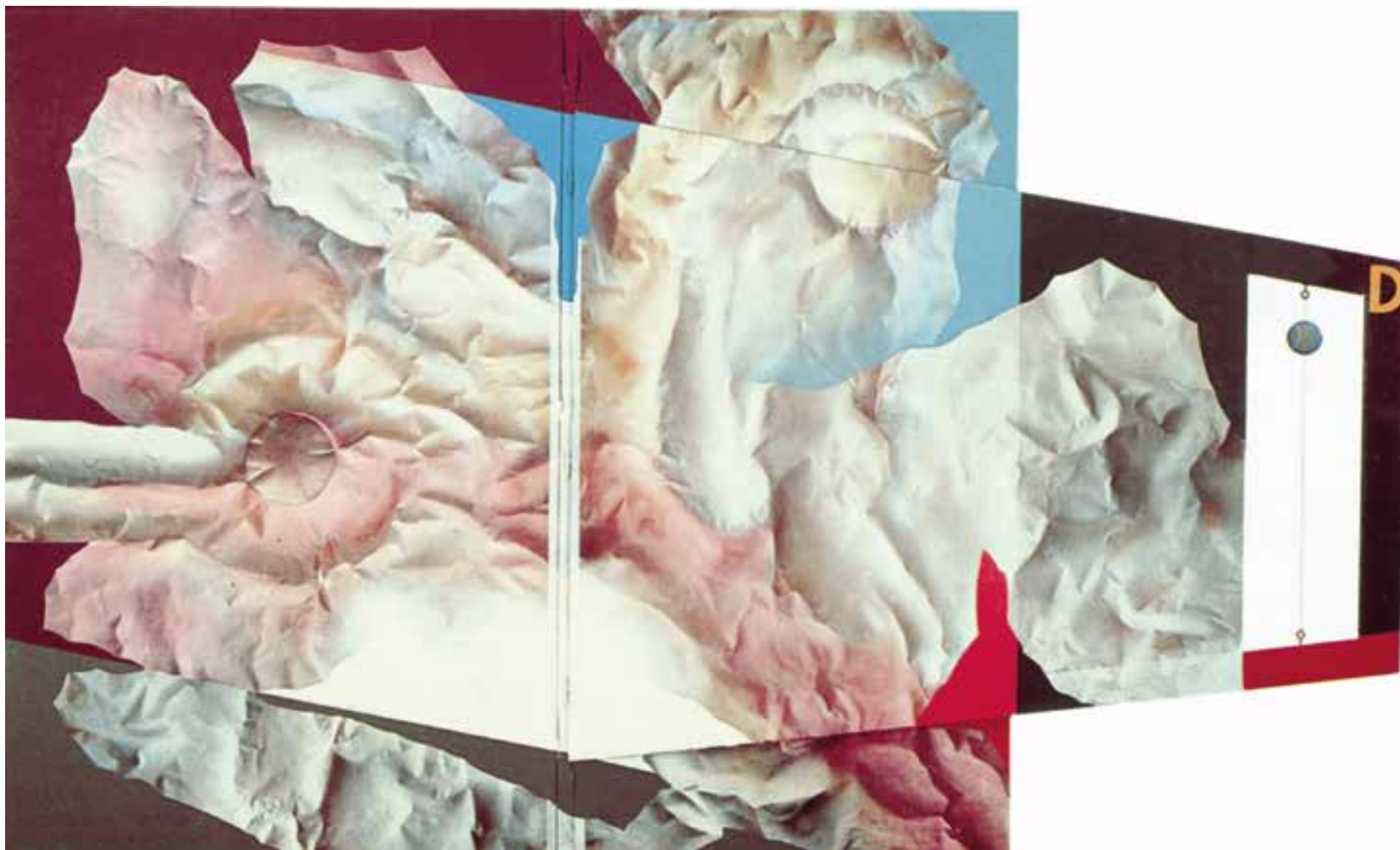


EVOCAZIONI FIGURATIVE - 1983
Acrilico e smalto su tela
(cm 360 x 210)



METTERE IN MOVIMENTO - 1985
Acrilico e smalto su tela, pallina da tennis con specchietto (cm 307x 200)

O= ORDINE "Essere contenuto"



D= DISORDINE "Eccitazioni sensoriali"











SI ATTORNIA DI... - 1998/99
Scultura in legno e PVC sagomati, cerchio mobile, sfere
(cm 122 x 72 x 16)



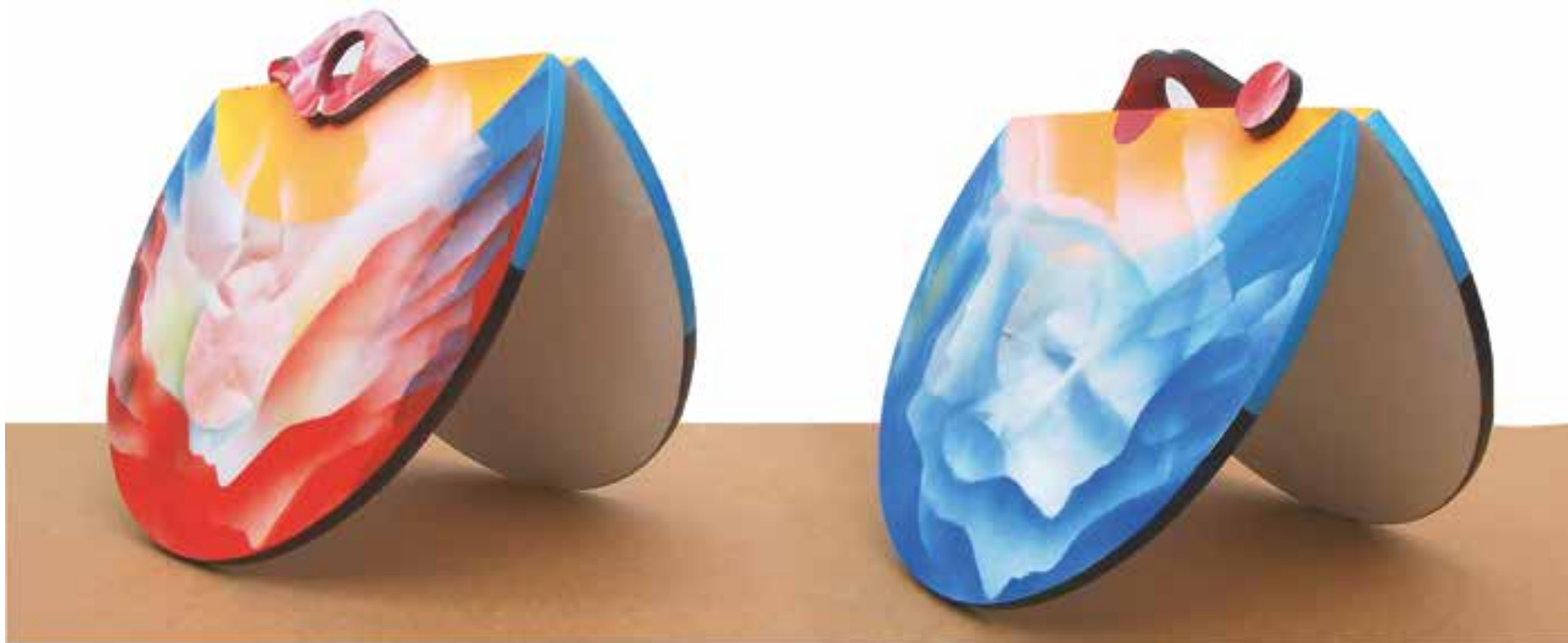
PROPAGAZIONE DEL SUONO - 2000
Plastica scolpita e colorata a smalto - sfera mobile
(cm 76 x 50)



SI LEVO' UN VENTO LEGGERO - 2000/01
Scultura in acrilico e smalto su legno sagomato - sfere
e sculture in vetroresina
(cm 186 x 30 x 2,5)



VICENDEVOLMENTE: SI AMANO L'UN L'ALTRO - 2003/04
Scultura in acrilico e smalto su legno - sfere
(cm 91 x 15 x 40)



ESPRIMERE AMORE - 2005
Smalto su legno intelaiato - opera mobile
(cm 68 x 45 x 30)



L'OGGETTO DEL PENSIERO - 2004
Vetroresina colorata in smalto - CD mobile - Luce
(cm 117 x 22)



TWIN TOWER 11.09.2001
SOSPESO NELL'ARIA - SUCCESIONE DI TEMPO
Smalto su legno intelaiato e sagomato - cerchio mobile - colomba in ferro
(cm 131 x 25 x 9)

PACCHI - opere d'arte



"Quest'opera rappresenta l'ultimo anello di congiunzione tra figurazione e simbolo. E' un'immagine enigmatica (che cosa potrà mai contenere questo pacco strettamente legato?) che allude alla incompresibilità della realtà, alla necessità di penetrarla con l'intuizione, travalicando la fuorviante ovvietà dell'apparenza"
Giovanni Quaglino - 1983



CIO' CHE RACCHIUDONO - 1998
Acrilico e smalto su legno intelaiato - corda
(cm 100x78)



E' UN SEGRETO - 1998
Acrilico e smalto su legno intelaiato - corda
(cm 80x100)

OGGETTI PER PERSONE VARIE - 1997
Smalto e acrilico su legno intelaiato - corda
(cm 80x100)



REGALO D'INIZIO SECOLO

Spedito regolarmente per posta il 31 dicembre 1999
(25 x 27 x 8)



VISIBILE 2 - 1998

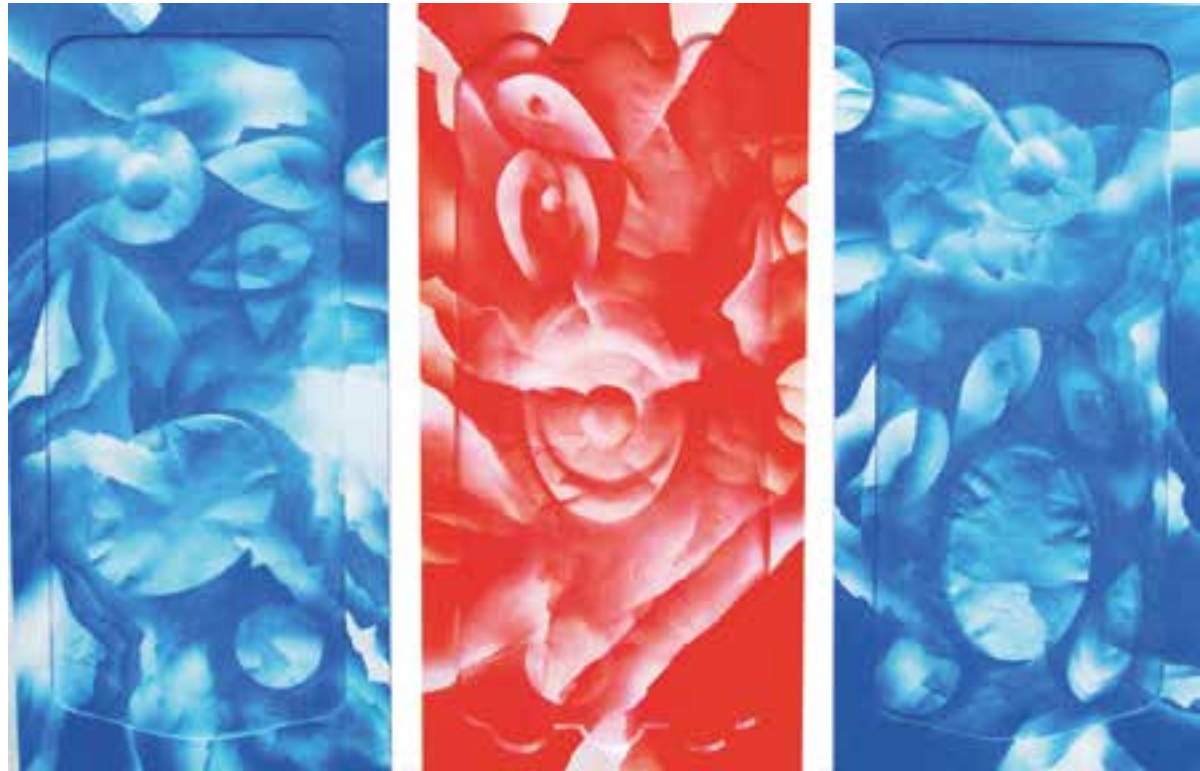
Spedito regolarmente per posta
(cm 45 x 50 x 20)



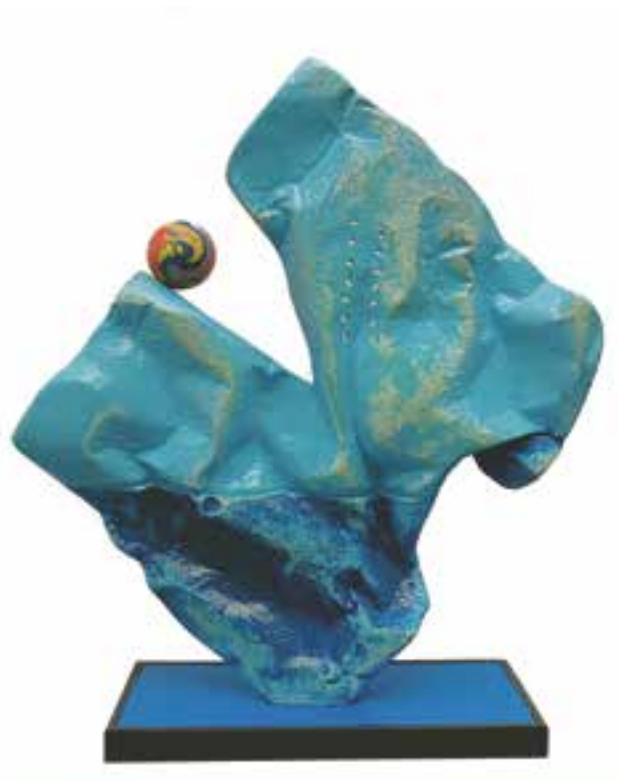


LA PARTENZA - 2005
Casa "Menhir" S.M. di Leuca (LE)





RICORDO CHE VIENE DA LONTANO - 2005/06
Smalto su legno intelaiato - opera divisibile
(cm 94,5 x 46)



ATTRAZIONE...- 2006
Scultura in gesso colorato in smalto - pallina
(cm 45 X 42 x 5)



ESPRESSIONI SFERICHE DA... - 2005
Smalto su faesite intelaciata
(cm79 x 192)

BIOGRAPHY

Luigi Sergi, born in Puglia in Presicce, lives and works in Novara. He started his artistic career at an early age, dedicating himself to both painting and sculpture. He attended the Institute of Art and the Academy of Fine Arts in Lecce in the 60s and early 70s, gaining his diploma in sculpture in 1975.

He then moved to Rome and studied Psychology of Forms. Then, on settling in Novara, he taught Artistic Materials, while still continuing his own studies into the various chromatic and plastic techniques.

Sergi started doing his own shows in 1982, proving his matured acquisition of experiences. In 1983 he turned his attention to a different conoscitive path: the "pack", a metaphor of life as a mystery, enigma or surprise that, maybe, to be tasted fully, should never be revealed.

The poetry of the pack/work of art makes one think about the difficulties involved in interpreting reality and the need to investigate, penetrating it through forms that aren't always immediately easy to understand.

Appreciated for the value of his diversified yet constant and highly personal art, Luigi Sergi has taken part in many joint and individual shows throughout Italy. Several of his works are exhibited in museums and private collections.

NOTA CRITICO-BIOGRAFICA

di Grazia Varnavà

Luigi Sergi, nato a Presicce (LE) nel 1952, vive e lavora a Novara. Le origini salentine segnano profondamente la sua produzione artistica attraverso la luce ampia e diffusa che rispecchia l'assolato paesaggio del Sud, i colori della sua terra e i pigmenti che si sono sedimentati nella sua opera, mai in modo passivamente figurativo. Anzi, come ben sottolinea Lionello Mandorino (Maglie 1976): **"In Sergi le larghe pennellate e i caldi colori caratterizzano il movimento costante e la liricità ispirativa dell'opera permeata da essenzialismo figurativo"**

Sergi inizia l'attività artistica nel 1970, periodo in



Presicce

Primo studio dell'artista "Corte Marchese Arditi"

cui risale la sua prima personale, dedicandosi contemporaneamente alla pittura e alla scultura e frequentando l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove si diploma in scultura nel 1975.

Terminati gli studi, si trasferisce a Roma dove rimane fino al 1978 e nella capitale inizia una ricerca sul modulare e sulla psicologia della forma, approfondendo il suo percorso anche attraverso il confronto con alcuni artisti, avvicinandosi in particolar modo alle opere di Rocco Coronese e di Corrado Cagli. L'arte di Sergi si va definendo non solo attraverso questi incontri, ma anche grazie alla rielaborazione personale di vari movimenti artistici: cubismo, astrattismo, arte informale, pop art, concettualismo, fino all'esperienza optical. Dopo la parentesi romana si stabilisce in provincia di Novara ed assume l'incarico di docente di Materie Artistiche, continuando la sua sperimentazione tecnico-pittorica e superando i confini canonici dell'opera, facendo entrare lo spazio reale nel quadro e il quadro nello spazio reale ed è così che: **"...i semplici limiti orizzontale e verticale del piano pittorico sono diventati una sorta di puro ambiente evocativo della memoria, del ricordo e poi della semplice emozione; una sorta di paesaggio lunare vibrato di luci e ombre, formalmente imparentato con una delle fasi di Corrado Cagli..."** (Marco Rosci, Orta S. Giulio 1983).

Nel 1980 si trasferisce definitivamente a Novara dove incontra quasi subito il critico Giovanni

Quaglino con il quale stabilirà un profondo rapporto di amicizia. Sarà proprio il critico a seguirlo nella sua carriera e ad incoraggiarlo ad esporre le opere relative alla ricerca condotta negli ultimi cinque anni di lavoro.

Dal 1982 espone in diverse mostre personali e collettive, che testimoniano una matura acquisizione delle esperienze artistiche e, nel contempo, si va sempre più definendo un modo di dipingere basato sull'intuizione, su un rapporto fisico ed insieme emozionale con la tela.

Nel 1983 per il Comune di Borgoticino realizza nell'atrio della scuola media un grande pannello pittorico-decorativo, attraverso il quale si coglie il ritorno dell'artista al suo passato figurativo interpretato con un intreccio di gradazioni cromatiche.

Contemporaneamente Sergi indirizza l'attenzione anche verso un percorso conoscitivo nuovo: la poetica del "pacco", metafora della vita in quanto mistero, enigma o sorpresa che, forse, vale la pena non svelare. La poetica del pacco-opera d'arte offre spunti di riflessione sulla difficoltà di interpretare la realtà e sulla necessità di indirizzarla, penetrandola, attraverso forme non immediatamente decodificabili. Nel 1998 Sergi costruisce pacchi veri che spesso vengono anche spediti e, come spiega lo stesso artista: **"Il pacco nasconde un'opera, ma potrebbe anche essere semplice contenitore vuoto, cioè opera d'arte esso stesso: chi lo possiede deve decidere se tenerlo come gli è giunto oppure**

aprirlo, scoprendo il contenuto, di cui non è però certo dell'esistenza. Nel caso esso mancasse, il proprietario avrebbe vanificato l'oggetto, condotto dalla sua curiosità in un inedito gioco d'azzardo, dove creazione-illusione-distruzione si susseguono con inevitabile necessità. Il gesto diventa rischio: rivelazione di un qualcosa nascosto o annientamento irreversibile, scoperta gioiosa o amara sorpresa. E il pacco assume quasi i connotati di una metafora di tanti momenti della nostra esistenza: attraenti quando sono ancora celati nel futuro, spesso deludenti quando si vivono." Nel 2003 la rivista internazionale "Italiaimballaggio" gli dedica, sul



tema del pacco, la copertina del mese di giugno con un the cover.

Nel 1990 apre per la prima volta ai visitatori lo studio di via Zanoia, con la mostra "Aggregazioni" e l'anno seguente il Comune di Presicce gli organizza una grande mostra antologica nell'ex Convento dei Carmelitani, mentre nel 1997 insieme all'Associazione Prospettive gli assegna il "Premio Città di Presicce" per i meriti conseguiti in campo artistico in oltre vent'anni di attività.

I suoi dipinti propongono una nota surreale "che aleggia e domina gli spazi diversificati nella loro ambientazione e nella poetica coloristica che li governa a tramuta in particolari ritmi e finezze, per divenire cielo, materia, sogno, libertà e purezza stilistica" (Giuseppe Vese, Lecce 1988). Ma: "Gli incastri geometrici, sovrapposizioni colorate in tinte mai sbiadite e neppure irruenti... sono amalgamati con astuzia e precisione, tanto che non ci vuole molto per rimanere stupiti osservando le tele anche per la prima volta" (Fabrizio Morea, Orta 1983). L'artista, utilizzando l'acrilico e lo smalto, li fonde integrandoli in modo organico per farne strumenti di costruzione di un'arte astrale, slancio verso la libertà e il sogno che acquisisce visibilità attraverso il rosa e l'azzurro. Come scrisse Giovanni Quaglino nel 1982: "Le aggregazioni di materia primigenia, il caos ricco di enigmi e di potenzialità di sviluppo trovano ordine nell'intuizione poetica dell'artista....la tumultuosità della materia trova un freno, un superiore equilibrio nella scansione

geometrica delle campiture, nel ritmico alternarsi del chiaroscuro, nell'aggregarsi armonico del colore".

Nel 1988 il Comune di Lecce gli organizza la mostra "Onirismo e realtà nell'arte di Luigi Sergi" a cura di Giuseppe Vese e in questa occasione Sergi ripropone al pubblico opere di grandi dimensioni: "molte opere, spesso di grandi dimensioni, spesso pluridimensionali, raccordano misteri siderali, passaggi di volumi, compiutezza di forme, aggancio col reale e tutti in perfetta armonia, secondo moduli ben delineati da un crescendo di forme alternate e visualizzate mediante prospettive incidenze..."



Lecce - Manifesto della mostra "Onirismo e realtà nell'arte di Sergi"

(Giuseppe Vese, Lecce 1988).

Nella elaborazione di queste opere l'artista: **"...rifiuta la funzione figurativa (o peggio illustrativa) del quadro: gli oggetti, le tracce figurali, che pure sopravvivono nei suoi dipinti, sono sempre decontestualizzati, proiettati in una dimensione puramente simbolica, nella quale perdono la loro ovvia semanticità per assumere un significato evocativo... in queste superfici illusionisticamente manipolate si coglie l'ambiguità di un fare pittura che, mentre tende al grado zero dei puri effetti di luce e di colore, va alla ricerca di un nuovo status semantico... per Sergi l'arte... diventa espressione di tensioni e di pulsioni materiali e spirituali dalle quali l'artista non può tirarsi fuori attraverso una visione distaccata e puramente estetica."** (Giovanni Quaglino).

Le opere di Sergi presuppongono sempre uno spettatore attento, pronto ad andare oltre ciò che è immediatamente leggibile, per cogliere la complessità dei segni, delle immagini e dei contesti avvolti in una dimensione quasi onirica ma, nel contempo più che mai reale, rappresentata attraverso un tecnicismo sempre più evoluto ed incisivo che permette alla sensibilità dell'artista di interpretare anche la realtà più intima e nascosta. Dalla realtà non emerge solo ciò che c'è di più intimo nell'animo, ma essa rappresenta anche ciò che è da abbattere, per andare oltre e sprigionare la libertà, aprendo la finestra. Ed è proprio il tema della finestra, metafora del coraggio ad osare

spingendo lo sguardo al di là di un orizzonte banale, che sarà interpretato nel 1999 a Gravellona Lomellina, quando su committenza del Comune Sergi realizzerà una scultura sul tema.

La ricerca espressiva passa attraverso la costante tematica della sfera, corpo senza inizio né fine, carica di significati simbolici. E' Stefano Pistoichini (1996) a cogliere e a sottolineare questo aspetto: **"La sfera è un segno caricato di quel dinamismo rappresentativo, considerato in quella funzione di ordine esplorativo che è notoriamente rivelazione esistenziale dell'uomo a se stesso e osmosi continua tra interno ed esterno"**.

Ancora su questo tema Massimiliano Cesari nel 2003 nella presentazione della mostra organizzata dal Comune di Gagliano del Capo, **"Emozioni nei colori"**, scriveva: **"Le sfere che pullulano conferiscono alle opere dinamicità scultorea, assecondando così i "capricci" dell'autore. Non è un caso, appunto, che la**



forma prediletta sia proprio la sfera: il solido che meglio rappresenta la perfezione del cosmo, una forma che non permette alcun ancoraggio con la realtà quotidiana, in quanto svincolata da ogni possibilità di concretizzazione tattile della propria superficie". La sfera rappresenta una sorta di occhio che permette un gioco di sguardi tra lo spettatore e l'opera. Sergi non ha mai smesso sin dagli anni '80 di riflettere sul dibattito tra la forma apparente e l'oggettivo, su di un diverso modo di vedere ciò che sta dentro e ciò che sta fuori da noi. Tale modo di penetrare la realtà si concretizza attraverso le pitto-sculture policrome e l'introduzione del rilievo nel quadro, che consente all'artista di esaltare lo spazio fino a definire più piani spaziali che si intersecano. Marco Rosci (Novara, 1986) definiva il suo lavoro: **"...amore della "sorpresa" scenica, dello spazio fantasticamente articolato, della macchina teatrale"**. Le sue opere, molte delle quali appartengono a musei, enti pubblici e a collezioni private, sono apprezzate per la costante e personale ricerca artistica. Artista instancabile (anche per l'impegno profuso nelle numerose mostre personali e collettive) oggi Luigi Sergi apre al pubblico uno spazio del suo nuovo studio, **"Dentro l'Arte"**. "Dentro l'Arte" è il laboratorio nel quale si crea e si può fruire dell'opera d'arte, ma esso diventa anche il luogo di incontro per un dibattito artistico-culturale.

mostra

 **ESPRESSIONI**



Autoritratto (1996)



L'arte è il suo unico (1984)



Avvincere (2005)



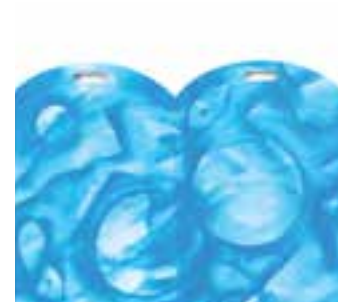
Ricordo che viene da lontano (2005/06)



Attrazione... (2006)



L'oggetto del pensiero (2004)



Espressioni sferiche da... (2005)



Riflessi (2001)



Propagazione del suono (2000)



Ti chiamerò "chimera" (2006)



Solenoid (2004)



Con l'andare del tempo (1995)

Spazio di tempo (1995)



Affinità della forma (1986)



Dentro il cerchio ti vedo così (1987)



Dono da ricordare (1997)



Pacco ordinario "Visibile uno" (1998)



Top class (1998)



Protuberanze solari (1995)



Una frase per te (2004)



Volo di donna (2000)



Visioni bizzarre (1996/97)



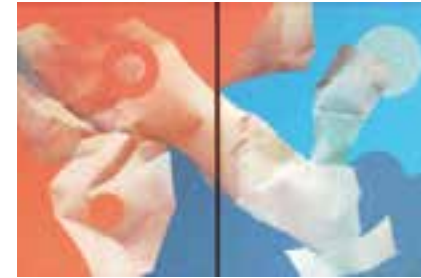
Dolce illusione (1996)



Viblo - il sole comincia sorgere (1992)



Lo specchio riflette i miei occhi (1996)



Combinazioni solari (1997)



Ho sognato lei (2002)



Successione di tempo - pensiero (1987)



Ciò che si percepisce dalla terra (1993)



Volo interno alla terra (1997/98)



Twin Tower 11.09.2001



Occhio osservatore (1987/88)



Esprime l'amore (2005)



Riflessi (2001)



Vibrazioni d'amore (1995)



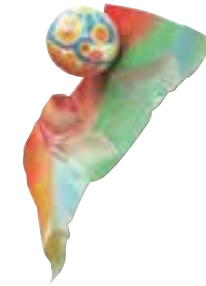
Percorrere il cielo (1985)



Propagazione di un'onda (1995)



Muoversi nello spazio (2002)



Collocato nello spazio (1994)



Consonanza di sentimenti (1996)



Sfera

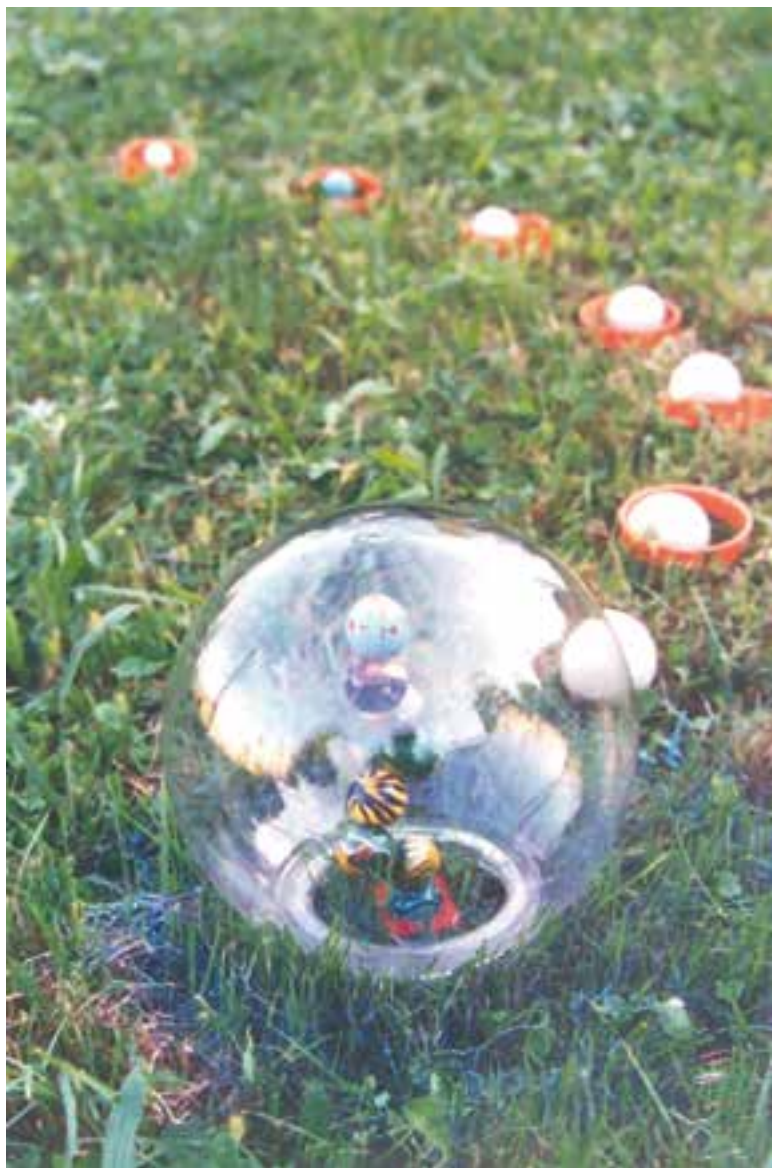


Vergine - Serie "segni zodiacali" (1990)



TERRACQUEO 1993/94

INSTALLAZIONI



58

LE SFERE SI MUOVONO 1996



FORZA IMMAGINATIVA 2000



SOFFIO D'ARIA 2000



COSTELLAZIONE DEL CENTAURO 2006
(L'artista con la sua opera)







ABITAZIONE.
Via Ravenna, 22 - NOVARA

STUDIO:
V.le Dante 22 - NOVARA
Tel. 0321.454008 - Cell. 339.3050809
e-mail: artista.luigisergi@libero.it

PERIODO ESTIVO:
GAGLIANO DEL CAPO (LE)
Studio abitaz. - "Casa Menhir"
Litoranea Otranto - S. Maria di Leuca
km. 46 - Lato mare
PRESICCE (LE)
Studio - Via A. Diaz, 71

Hanno scritto:

Franco Aragno	Angelo Dragone	Antonio Penna
Ettore Bambi	Arcangelo Fontana	Francesca Pensa
Romolo Barisonzo	Carlo Franza	Rossella Pesce
Ornella Bardelli Mondani	Francesco Greco	Sefano Pistochini
Alessandro Barbaglia	Gianfranco Guida	Giovanni Quaglino
Pietro Benacchio	Lionello Mandorino	Marco Rosci
Roberto Cardano	Enzo Maglia	Paolo Rizzo
Nicola Cesari	Donato Mazzeo	Marco Rudoni
Massimiliano Cesari	Fabrizio Morea	Vincenzo Scardigno
Giancarlo Colella	Antonio Miccoli	Michele Sergi
Giuseppe Corsano	Roberto Moroni	Grazia Varnavà
Enzo De Paoli	Pierangelo Negri	Roberto Vitali
Carlo Di Vita	Livio Papa	

Recensioni sui giornali e riviste:

L'Avanti	La Prealpina	Corriere della Sera
L'Azione	Provincia di Cremona	Panorama Salentino
Corriere di Novara	Quotidiano di Lecce	Flash Arte
Novara Press	Il Sabato	Italiaimballaggio
Città Oggi	La "Vita" di Cremona	Fuori Porta
Il Giorno	Novara Oggi	Signo d'Arte
La Gazzetta del Mezzogiorno	Tribuna	
Il Giornale	Corriere del Giorno	
Il Giornale di Napoli - Basilicata	Corriere di Lecce	
Il Nord	L'Osservatore	
La Notte	La Stampa	

Documentazione presso:

Firenze: Archivio per l'Arte Italiana del '900
Presicce (LE): Biblioteca Comunale
Gagliano del Capo (LE): Biblioteca Comunale



Si ringrazia ITALGRAFICA
per la realizzazione di questo catalogo
finito di stampare nel mese di maggio 2007

In copertina:
Solenoide (2004)
Smalto su legno intelaiato